

«Solo riforme coraggiose salveranno l'economia e la democrazia tedesca»

intervista a Marcel Fratzscher, di Gianluca Di Donfrancesco

Nel maggio del 2025, quando il cancelliere Friedrich Merz è entrato in carica, il presidente dell'istituto DIW di Berlino, Marcel Fratzscher, aveva avvertito che il programma del Governo rappresentava una mera continuazione dello status quo e non avrebbe risolto i problemi della Germania, ma avrebbe invece aumentato la frustrazione della gente e rafforzato Alternative für Deutschland.

I numeri, sia gli indicatori economici che i sondaggi sulle intenzioni di voto, le stanno già dando ragione.

A volte si vorrebbe avere torto, ma era chiaro fin dall'inizio che questo Governo avrebbe avuto difficoltà. La Cdu-Csu e la Spd hanno fatto grandi promesse durante la campagna elettorale, e se si guarda all'accordo di coalizione, il linguaggio è molto vago, non c'era un chiaro impegno su nulla. Un anno fa, avevo sperato che il Governo portasse a termine più riforme. Oggi, dopo che la guerra in Medio Oriente ha in qualche modo distrutto ogni speranza di una rapida ripresa dell'economia, tutto è più difficile.

A tutto ciò si aggiungono le tensioni tra i partiti della coalizione nero-rossa, e talvolta anche nei loro ranghi. Dopo l'esperienza della coalizione Semaforo, crollata alla fine del 2024 a causa delle lotte interne, che segnale dà questa situazione politica a cittadini e imprese?

Non abbiamo ancora capito che ci troviamo in una crisi profonda. Soprattutto i politici non se ne rendono conto. Non tanto per quanto riguarda le prospettive economiche a breve termine. Non sono rosee, ma l'economia tedesca è forte. Ciò che mi preoccupa è il lungo termine. Come sarà la situazione tra 5, 10 o 15 anni? C'è ancora la sensazione che si possa andare avanti evitando riforme fondamentali e assecondando gruppi di interesse molto ristretti. I socialdemocratici hanno la loro linea rossa sui pensionati e non vogliono alcun taglio, ma anzi mettere più denaro nel sistema previdenziale; i conservatori non vogliono alcun aumento delle tasse; ed entrambi i partiti vogliono dare ingenti sussidi all'industria, per mantenere tutto com'è, piuttosto che consentire una trasformazione. Non c'è spazio per agire.

Gran parte del senso di insicurezza che si respira in Germania deriva dalla crisi economica, dal timore della deindustrializzazione. È possibile invertire questa tendenza nel corso di un solo mandato di Governo?

La deindustrializzazione è un dato di fatto. La tendenza a lungo termine è molto chiara. Ciò non significa che l'industria non sia importante. Molte innovazioni sono nate proprio dall'industria per poi diffondersi in altri settori. È stata il motore della crescita e, in ultima analisi, di un elevato tenore di vita. La domanda non è se l'industria subirà un'ulteriore contrazione, bensì in che modo.

Riusciremo a mantenere posti di lavoro di qualità, ad alto valore aggiunto e innovativi che stimolino l'innovazione in Germania? Oppure si sposteranno all'estero? Dobbiamo accettare che ci sarà un certo grado di distruzione creativa: bisogna lasciar andare qualcosa di vecchio, affinché possa apparire qualcosa di nuovo. Questa è la lezione che in Germania non abbiamo ancora imparato. Il Governo sta cercando di mantenere in piedi le vecchie strutture con ingenti sussidi e interventi normativi, ma questo è destinato a fallire.

Pensa sia possibile un “momento Schröder”, un programma di riforme coraggioso anche se impopolare, con un partito populista già così forte?

Un grande accordo sulle riforme, simile a quello del 2002 con l'Agenda 2010 di Schröder, è l'unica possibilità per salvare la competitività della Germania e la democrazia tedesca nel lungo periodo. I politici devono capire che la loro strategia di rintanarsi, evitando il cambiamento e facendo false promesse, non solo non funziona, ma è controproducente. È uno dei motivi per cui Alternative für Deutschland sta ottenendo così tanto sostegno. Molti cittadini si rendono conto che questi Governi, non solo quello attuale, non hanno attuato le riforme promesse. Purtroppo, temo che la crisi debba aggravarsi prima che i politici lo capiscano davvero e siano disposti ad agire.